



Fondazione Nigrizia onlus

I confini tra messaggio evangelico e impegno per la promozione e la difesa dei diritti umani dei meno privilegiati si stemperano e diventano parola decisa e concreta, azione di accoglienza, condivisione e solidarietà. E' questo uno dei principi fondanti sui quali i Missionari Comboniani hanno deciso di costruire la Fondazione Nigrizia onlus. L'obiettivo è di dare voce al mondo afro e di continuare a lavorare secondo uno dei fondamentali principi del padre fondatore dell'Istituto san Daniele Comboni: "Salvare l'Africa con l'Africa".

Nata in seno al Collegio Missioni Africane, la Fondazione sceglie la strada istituzionale, lavorando in stretta collaborazione tra religiosi e laici, nel relazionarsi con il territorio e i tanti organismi impegnati nello stesso campo. E' infatti una realtà dove i comboniani lavorano con i laici, fianco a fianco, accomunati da una mission dal valore universale:

- Accogliere e aiutare a crescere tutti coloro che si trovano in situazioni di svantaggio e disagio senza distinzioni di religione, lingua, etnia, sesso, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, attraverso la realizzazione di progetti specifici.
- Informare e comunicare le multiformi realtà del mondo afro.
- Diffondere lo stile comboniano di attenzione per il prossimo, soprattutto per i più deboli secondo i precetti evangelici di accoglienza, condivisione, solidarietà.

A tale scopo la Fondazione riunisce tutte le realtà che da anni operano in seno all'Istituto: *Nigrizia*, *Pm - Il Piccolo Missionario*, *Ma - Museo africano*, biblioteca e emeroteca, website di informazione *Nigrizia.it*, *Bandapm.it* e *Afriradio.it*, *Missionari comboniani - Azione missionaria* e centro di produzione audio e video *Nigrizia Multimedia*.

La voce dei Missionari Comboniani, così come l'aveva pensata il lungimirante padre fondatore, trova dunque una forma nuova - più strutturata e organica - per raccontare, spiegare e testimoniare le diverse ricchezze e le svariate problematiche del mondo afro, interfacciandosi alle diverse istituzioni, associazioni, gruppi, sia italiani che stranieri, e sviluppando relazioni volte a specifiche finalità di intervento e sostegno.

Oggi la voce africana che Comboni voleva propagata - e ascoltata - il più possibile, ha trovato nuove forme di comunicazione, quelle della contemporaneità: arti visive, web, social media, musica, cultura, che la Fondazione, nel perseguimento degli scopi istituzionali, racchiude in un'unica coesa realtà.

Gli obiettivi

La Fondazione Nigrizia onlus:

- Opera attraverso progetti di sviluppo per migliorare la qualità della vita nei paesi del sud del mondo e in Italia.
- Partecipa, in maniera diretta o indiretta, alla realizzazione di strutture e servizi necessari all'aiuto e alla tutela dei diritti civili delle persone svantaggiate.
- Presta soccorso e dà supporto a popolazioni colpite da calamità naturali o alle prese con eventi straordinari turbativi, cercando di alleviare il più possibile le sofferenze da essi originate.
- Interagisce con enti - pubblici e privati - istituzioni ed organizzazioni italiane, europee ed extra europee, nella convinzione che la costruzione di reti di

Fondazione Nigrizia onlus
vicolo Pozzo, 1
37129 Verona - Italia

telefono +39 045 8092352
fax +39 045 8092391

www.fondazionenigrizia.it
info@fondazionenigrizia.it

nigrizia



nigrizia
MULTIMEDIA



Ma
museo
africano





solidarietà e condivisione rappresentino un'opportunità irrinunciabile per lo sviluppo.

- E' voce e moltiplicatore dei messaggi dell'Africa mediante la diffusione e la divulgazione dei propri fini istituzionali grazie ai mezzi editoriali e multimediali di comunicazione, strumenti necessari ed imprescindibili per la diffusione del messaggio e dello stile comboniano che al di là di ogni possibile interpretazione religiosa, mira a promuovere il bene altrui ("fare del bene – *bonum facere, beneficentia*) facendo bene (*bene facere*), avendo al centro del proprio operato la persona ed i suoi irrinunciabili diritti.

Il Collegio Missioni Africane del Missionari Comboniani è il fondatore di Fondazione Nigrizia onlus

Il Consiglio di amministrazione

padre Giorgio Dorin, presidente

padre Corrado Masini
padre Giuseppe Cavallini
padre Marco Vailati

I Revisori dei conti

Dimitri Martellato
fratel Giovanni Grazian
Massimiliano Bordin

Fondazione Nigrizia onlus
vicolo Pozzo, 1
37129 Verona – Italia

telefono +39 045 8092352
fax +39 045 8092391

www.fondazionenigrizia.it
info@fondazionenigrizia.it

nigrizia



nigrizia
MULTIMEDIA



Ma
museo
africano





Un'idea che va indietro nel tempo

Gli *Annali del Buon Pastore*, rivista creata da Daniele Comboni nel 1872 (e “progenitrice” di *Nigrizia*), è lo strumento di coordinamento e d'informazione dell'Opera del Buon Pastore, “fondazione” iniziata da Comboni e approvata da monsignor Luigi Di Canossa, vescovo di Verona, nel 1867.

L'opera-fondazione comporta, sì, la creazione di un seminario per la formazione degli europei destinati alle missioni africane (dal 1872, anche di un istituto femminile), ma soprattutto prevede il formarsi attorno all'idea esclusivamente comboniana di “salvare l'Africa con l'Africa”, espressa ed elaborata nel *Piano per la rigenerazione dell'Africa* (1864), di un movimento “cattolico” («non lo voglio né italiano, né spagnolo, né francese, né tedesco... ma universale) e “non fratesco” («cerco anche laici, maestri, artisti, commercianti, impresari, primi ministri, uomini d'affari e umanisti... che abbiano a cuore la rigenerazione dell'Africa»).

L'Opera, nella mente di Comboni, è un “contenitore” in cui confluiscono tutte le più autentiche energie del tempo. Gli *Annali* hanno il compito di informare e animare. La fondazione deve avere la benedizione del Papa (Comboni è sacerdote cattolico), ma anche il sostegno di tutto quel mondo che non guarda all'Africa come una terra da conquistare (i cui sforzi culmineranno nel Congresso di Berlino del 1884-5, quando il continente verrà spartito con famelica brama delle sue risorse naturali), ma come un continente sfortunato, povero, «il più abbandonato».

L'Opera-fondazione è grandiosa, perché grandioso è il *Piano* di Comboni (oggi diremmo: la *vision* che è chiamato a far propria). La sua articolazione – tenendo presente il tempo in cui viene formulata – fa venire le vertigini: fondare tutt'intorno all'Africa, sulle coste – «dove l'africano vive e non muta, e l'europeo opera e non soccombe» –, scuole di arti e mestieri, fattorie e laboratori di artigianato, collegi e quattro università teologiche e tecnico-scientifiche, per formare soggetti indigeni (preti e laici) non più semplici ricettori del Vangelo, ma suoi agenti qualificati, capaci di portare all'interno «fede e civiltà». Parallelamente anche i missionari europei, ormai acclimatati sulle coste e debitamente inculturati, potranno spingersi verso l'interno: dapprima in rapide ricognizioni e poi con stabili fondazioni.

Comboni passa dall'obiettivo marcatamente religioso della “conversione” a quello globale della “rigenerazione”, che, incredibilmente per quel tempo, vede la promozione umana della Nigrizia passare attraverso la valorizzazione delle donne. Infatti, donne bianche e nere, insieme, sono chiamate a trasfondere non solo la morale cattolica, ma anche, come lui stesso scrive, «insegnare a leggere, scrivere, filare, cucire, tessere, assistere gli infermi ed esercitare tutte le arti domestiche più utili».

Comboni ha una fede immensa nella Provvidenza. Considera san Giuseppe «l'economista generale dell'Opera». Ma lui dà una mano sia alla prima che al secondo. E inizia un giro dell'intera Europa ed entra in contatto con società missionarie, ordini religiosi, fondazioni laiche, società geografiche e filantropiche, personalità influenti e governi, accademici e diplomatici... che s'interessano all'Africa. Vuole tutti coinvolti nel finanziare e sostenere istituti formativi in Europa per missionari europei – chierici e laici – disposti a lavorare in Africa. Non si ferma davanti a niente e a nessuno. Ha contatti con imperatori, re, zar, primi ministri... Incontra opposizione, ma ottiene anche approvazioni. Fonda due collegi a Il Cairo, dove chiama a insegnare maestri e maestre laici.

Come tutte le fondazioni, anche quella di Comboni è, dapprima, regionale. Ma lui la vuole europea. Anzi, mondiale. Nel 1871, a quarant'anni, Daniele Comboni vuole andare in America. Glielo ha consigliato un religioso, già missionario negli Stati Uniti e ora canonico della cattedrale di Vienna. Per il successo dell'iniziativa, Comboni fa

Fondazione Nigrizia onlus
vicolo Pozzo, 1
37129 Verona – Italia

telefono +39 045 8092352
fax +39 045 8092391

www.fondazionenigrizia.it
info@fondazionenigrizia.it

nigrizia



nigrizia
MULTIMEDIA



Ma
museo
africano





chiedere il permesso e l'appoggio del Papa Pio IX. Ma la situazione economica e politica del papato sconsigliano l'impresa. Comboni obbedisce, e l'America resta per lui un sogno nel cassetto.

Ma arriva a Parigi, dove il barone Crepin du Havelt, una delle figure più eminenti del laicato cattolico europeo, influente nei ministeri, lo ospita nel suo palazzo. Conquistato dal "sogno" africano di Comboni, il barone raccoglie intorno a sé e al missionario personalità che daranno vita all'Opera-fondazione del Buon Pastore in Francia.

Il prete di Verona è accolto anche dalla principessa imperiale Maria Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele II, re d'Italia, e moglie del principe Gerolamo, cugino di Napoleone III. E a lei pensa di affidare la presidenza di un «comitato missionario femminile».

La visione di Comboni è nuova. Forse troppo nuova. Anticipa i tempi. E non tutti – nella chiesa e nella società civile – riescono a tenere il suo passo. Il cardinale Barnabò, prefetto di Propaganda Fide, che per certi versi lo stima, parla di lui così: «Don Comboni è un matto, un pazzo da quattordici catene». Perché questo prete veronese non si limita, come tutti gli altri, a creare una congregazione religiosa in cui preparare preti disposti ad andare in Africa a salvare le anime dei poveri figli di Cam, prossimi a precipitare nell'abisso dell'inferno? Perché s'interessa delle scoperte scientifiche, del taglio del Canale di Suez, delle scoperte geografiche africane (in particolare della sorgente del Nilo), e sciupa ore preziose a stendere rapporti minuziosi di tutto ciò? Perché questo sacerdote, innamorato di Cristo e della sua Croce, è anche follemente attratto da ciò che è profano?

Ci sono voluti 120 anni per capire che quel pazzo era un santo.

Fondazione Nigrizia onlus
vicolo Pozzo, 1
37129 Verona – Italia

telefono +39 045 8092352
fax +39 045 8092391

www.fondazionenigrizia.it
info@fondazionenigrizia.it

nigrizia



nigrizia
MULTIMEDIA



Ma
museo
africano

